

Testimoniare la fede in un mondo che cambia

«Non siamo più nella cristianità...».

«Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati».

Affermazioni di Papa Francesco espresse facendo gli auguri natalizi alla Curia Romana (23.12.2019).

E' evidente che in questa fine di millennio nel mondo occidentale - e di riflesso in tutto il pianeta

UNA CRISI STA ATTRAVERSANDO IL CRISTIANESIMO

UNA CRISI STA ATTRAVERSANDO IL CRISTIANESIMO

Essa ha un doppio aspetto.

Da una parte

- per molti uomini del nostro tempo, il cristianesimo sembra aver perduto ogni senso e quindi ogni interesse;
- molti lo ignorano del tutto e non si curano di conoscerlo o di farsene almeno un'idea;
- altri lo ritengono una cosa del passato, di cui non vale la pena occuparsi;
- altri si sentono assolutamente estranei ad esso.

Per tutte queste persone il cristianesimo è "assente" dalla loro vita senza che tale assenza sia avvertita o faccia problema.

D'altra parte

- c'è una crisi che è "interna" al cristianesimo;
- taluni - un tempo cristiani - confessano di non credere più e di aver abbandonato da molto tempo ogni pratica religiosa;
- altri cristiani non sanno se credono o no;
- altri accettano alcuni punti della fede e della morale cristiana;
- altri sono fortemente critici circa alcune decisioni attuali della Chiesa;
- altri ancora si sentono attratti da forme nuove di religiosità;
- altri infine si convertono all'islam, perché lo ritengono una religione più semplice, oppure diventano "praticanti" buddisti o indu sotto la guida di lama tibetani e di guru indiani.

Siamo così di fronte a due fenomeni:

da un lato, a un processo “esterno” assai avanzato di secolarizzazione, sfociato nel secolarismo, nell'agnosticismo e nell'indifferenza religiosa, più precisamente nell'ateismo pratico;

dall'altro, una crisi dell'unità "interna" è oggi seriamente posta in questione.

Ma a queste constatazioni Papa Francesco ha fatto seguire una indispensabile conseguenza:

«DOBBIAMO CAMBIARE MENTALITÀ PASTORALE»

Il cardinale John Henry Newman scrive nella sua opera *“Lo sviluppo della dottrina cristiana”*: *«Qui sulla terra vivere è cambiare, e la perfezione è il risultato di molte trasformazioni»*.

Papa Francesco, sempre nell'incontro con la Curia Romana, ha citato il cardinale Martini: *«La Chiesa è rimasta indietro di duecento anni. Come mai non si scuote? Abbiamo paura? Paura invece di coraggio?»*

Non si tratta ovviamente di cercare il cambiamento per il cambiamento, oppure di seguire le mode,

ma di avere la convinzione che lo sviluppo e la crescita sono la caratteristica della vita terrena e umana, mentre, nella prospettiva del credente, al centro di tutto c'è la stabilità di Dio.

Per Newman il ***cambiamento*** equivale a ***conversione***, cioè ad una interiore trasformazione.

La vita cristiana, in realtà, è un cammino, un pellegrinaggio come per Abramo

come per quanti, duemila anni or sono in Galilea, si misero in cammino per seguire Gesù: «*E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono*» (Lc 5,11).

Da allora, la storia del popolo di Dio - la storia della Chiesa - è segnata sempre da partenze, spostamenti, cambiamenti, non puramente geografici.

Tutto questo ha una particolare valenza nel nostro tempo, **perché quella che stiamo vivendo *non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca.***

Però, capita spesso di vivere il cambiamento limitandosi a indossare un nuovo vestito, e poi rimanere in realtà come si era prima.

L'atteggiamento sano è piuttosto quello di lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo presente e di coglierle con le virtù del discernimento

E di un cambiamento-conversione di carattere antropologico, cioè a partire dal centro stesso dell'uomo. cioè una *conversione antropologica*.

Noi dobbiamo avviare processi e non occupare spazi, secondo l'insegnamento di Papa Francesco: «*Dio si manifesta in una rivelazione storica, nel tempo. Il tempo inizia i processi, lo spazio li cristallizza. Dio si trova nel tempo, nei processi in corso. Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. E richiede pazienza, attesa*».

Affrontando il tema del cambiamento, andiamo al suo fondamento: la fedeltà al *depositum fidei* e alla Tradizione.